

SONO STATI INVIATI IERI DAL GIUDICE ISTRUTTORE

«Avviso di reato» a tutti i presenti all'interrogatorio di Pinelli

Riguardano due sottufficiali di PS e un capitano dei carabinieri - Lener accusa di reticenza il medico di guardia al Fatebenefratelli che soccorse l'anarchico

Articolato ormai in due procedimenti e complicato da decine di istanze, da incidenti, denunce e una ricasazione, il caso Pinelli sta entrando ora in una fase caldissima, per molti versi decisiva. E' di ieri la notizia che avvisi di reato sono stati inviati anche ai sottufficiali di PS e all'ufficiale dei carabinieri che assisterono alla

tragica fine dell'anarchico. Non soltanto; il medesimo avviso, nel quale si fa esplicito riferimento a un procedimento penale provocato dalla denuncia per omicidio volontario presentata il 24 giugno scorso da Licia Rognini Pinelli, è stato inviato anche al commissario Luigi Calabresi, già indiziato per omicidio colposo.

Infine oggi pomeriggio si discuterà davanti alla Prima sezione del tribunale penale l'incidente d'esecuzione sollevato il 31 marzo scorso dall'avvocato Lener circa l'ordinanza di riesumazione dei resti di Pinelli emessa dall'allora presidente del processo, dottor Carlo Biotti. Presiederà il dottor Mauro Usai.

Da ieri, dunque, i sottufficiali Panessa, Caracuta, Mainardi, Mucilli e il capitano Lo Grano (allora tenente) hanno cambiato radicalmente ruolo rispetto all'intera vicenda giudiziaria: da testi «importanti» sono divenuti indiziati per un reato ancora da stabilirsi. I cinque sono infatti stati avvisati dal giudice istruttore che nei loro confronti pende, con rito formale, l'istruzione di un procedimento penale in seguito alla denuncia per omicidio volontario presentata dalla vedova di Pinelli. Ora, è chiaro che una simile formulazione, indica una chiara volontà da parte del magistrato di allargare il più possibile il campo delle indagini ponendo perciò in predicato la possibilità che queste abbiano esiti diversi, anche più gravi, rispetto alle premesse da cui sono partite.

Bisogna anche rilevare che con l'atto istruttorio compiuto ieri dal dottor D'Ambrosio viene accolta, almeno in parte, un'istanza presentata a suo tempo dai legali della vedova Pinelli, gli avvocati Smuraglia e Contestabile, alla procura generale proprio perchè fosse inviato «avviso di procedimento a tutti coloro che si trovavano nella stanza della questura nella sera del 15 dicembre 1969». Della medesima istanza era già stata implicitamente accolta un'altra richiesta allorchè nei giorni scorsi il magistrato ordinò il sequestro della cartella clinica di Pinelli ed interrogò i barellieri e gli infermieri che ricevettero Pinelli all'accettazione dell'ospedale. Infine, dalla pur generica formulazione di questi avvisi di reato, si può anche dedurre che la denuncia per calunnia presentata da Lener contro il professor Smuraglia

abbia giustamente trovato un'eco debolissima.

Per quanto riguarda la memoria presentata ieri al giudice istruttore dell'avvocato Lener, non c'è molto da dire se non che si tratta di uno dei soliti documenti con i quali il legale di Calabresi tenta, talvolta con successo, di intorbidare le acque. Nella memoria non solo si sostiene che gli elementi già acquisiti agli atti erano sufficienti per approdare alle conclusioni cui si è giunti dopo i sequestri effettuati al Fatebenefratelli e alla sala operativa della vigilanza urbana (cartella clinica e verbali degli orari di chiamata dell'autoambulanza) ma si suggerisce anche che si esamini la possibilità di prendere un'iniziativa penale nei confronti del medico di guardia al pronto soccorso del Fatebenefratelli la notte del 15 dicembre, il dottor Nazareno Fiorenzano. Questi, secondo Lener, avrebbe dichiarato durante il processo Calabresi *Lotta Continua* che non fu fatta una completa cartella clinica dell'anarchico.

A. V.